

MEDIO ORIENTE

Sharon contrattacca e vuole l'inchiesta

Due polemiche interviste dell'ex ministro della difesa - Tre israeliani uccisi in Libano - Gheddafi da re Fahd, non ha visto Arafat

TEL AVIV — Si fa più aspra all'interno di Israele la polemica sulla guerra in Libano, polemica sul continuo stitico di attentati contro le forze di occupazione (anche ieri tre soldati israeliani sono rimasti uccisi) da un tono di drammatica attualità. Dopo gli attacchi di cui è stato oggetto nei giorni scorsi, ora è l'ex-ministro della difesa israeliano Ariel Sharon a passare al contrattacco: ieri in due separate interviste egli ha detto che i piani della guerra in Libano, inclusa la interruzione della strada Beirut-Damasco, erano stati illustrati al governo sei mesi prima dell'inizio delle ostilità e che già il primo giorno di guerra al governo era stato comunicato che l'esercito israeliano sarebbe andato ben oltre i 40 km. dal confine. «Perché — ha aggiunto Sharon — venire oggi a dire che il governo non era consapevole del fatto che i piani in ultima analisi miravano a portare l'esercito sulle linee che esso occupa attualmente in Libano — significa deformare assolutamente la realtà».

La affermazioni di Sharon costituiscono un esplicito attacco diretto ad alcuni membri del governo, come il vice-premier Ehud Barak che gli aveva accusato l'ex-ministro della difesa di avere fornito più volte al governo, durante la guerra, informazioni parziali e imprecise per «coprire» le sue iniziative militari; ma rappresentano anche una critica indiretta allo stesso primo ministro Begin. Sharon si è spinto fino a dirsi favorevole alla nomina di una commissione d'inchiesta sulla condotta della guerra, commissione che alcuni giorni fa dall'opposizione laburista. Un ministro «autorevole», che non ha voluto essere citato, ha detto al giornale «Maariv» che Sharon potrebbe essere addirittura estromesso dal governo e a Begin viene comunque attribuita l'intenzione di estere, nella seduta di gabinetto di domani, l'immediata fine delle polemiche.

Per quel che riguarda l'attentato di ieri, esso è avvenuto ad Abbasiyyeh, nel sud Libano, nei pressi di Sidone: una pattuglia è stata assalita da un gruppo di armati; tre soldati israeliani sono stati uccisi, uno ferito ed un prigioniero portato via dagli attaccanti. Poche ore prima, durante la notte, un razzo era stato sparato contro una postazione israeliana sulla strada Beirut-Sidon, poco a sud di Beirut. Nell'alta valle della Bekaa invece, e precisamente nella città di Baalbeck, un'esplosione ha ucciso un esponente palestinese, Abu Ziad, dirigente del Fronte di lotta popolare (una delle organizzazioni minori che nelle ultime settimane si sono schierate con i «ribelli» di Al Fatah contro Arafat); con lui è morta la moglie.

QUA

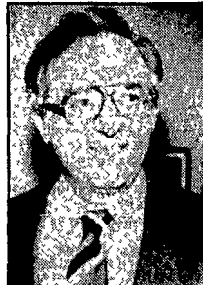
Il vertice africano cerca un accordo sul Sahara

ADDIS ABBEBA — Dopo il ritiro volontario e temporaneo del Fronte Polisario (RASD) dal vertice africano, i capi di Stato e di governo dell'OUA hanno discusso la questione del Sahara occidentale, nel tentativo di trovare un accordo sulle modalità di un referendum di autodeterminazione. Dopo la decisione del Fronte Polisario di ritirarsi «per contribuire al rafforzamento dell'unità africana», il Marocco e altri 21 paesi hanno deciso di sospendere il loro boicottaggio che aveva impedito l'apertura del vertice per la mancanza del numero legale. Assente dalla riunione è invece il leader libico Gheddafi, che presiede il vertice per protestare contro la decisione di non nominare presidente di turno dell'OUA, come era stato deciso nel 1981 e Nairobi. Il nuovo presidente di turno sarà invece il presidente del paese ospite, l'Etiopia, colonnello Haile Miriam Menghistu.

AMERICA CENTRALE

I generali USA pensano ancora a un intervento militare diretto

Dichiarazioni del capo di stato maggiore su un possibile invio di truppe nel Salvador dopo le elezioni - Haig: si sta ripetendo l'errore del Vietnam - Piani per otto nuovi aeroporti in Honduras - Stone ieri a Managua



Richard Stone



Daniel Ortega

Del nostro corrispondente NEW YORK — Gli Stati Uniti stanno preparando a salire un altro gradino nell'impegno militare diretto in America centrale? L'interrogativo scaturisce da alcune novità (in parte sorprendenti) affiorate nella giornata di ieri a Washington e in alcune delle capitali chiave di questa zona del mondo. C'è stata, innanzi tutto, una inconsueta conferenza stampa del gen. Edward Meyer, capo di Stato maggiore dell'esercito. Se ne desumono tre cose importanti: 1) Una constatazione del sostanziale insuccesso dell'impegno politico americano nel Salvador. Già da altri sintomi l'America era stata informata che la guerriglia è oggi più forte di prima, ma ora è il capo di Stato maggiore delle forze di terra ad ammettere che gli Stati Uniti debbono predisporre da combattimento se ci saranno disordini dopo le elezioni previste per la fine di quest'anno. Ma dovranno farlo solo se verranno chiaramente definiti gli obiettivi politici, gli scopi militari e i costi, in uomini, armi, danaro e tempo, di una tale operazione. 3) Egli è contrario all'invio di tali truppe perché gli americani non sosterranno questo impegno diretto e il governo salvadoregno non è pienamente impegnato nella lotta per scongiurare gli insorti. Il generale, che è stato nel Vietnam, ha fatto comunque questa ammissione: «Mi rendo conto che l'impegno del popolo, delle forze indigene, non è possibile vincere la guerra contro la guerriglia».

Del nostro corrispondente MADRID — Il ministro della Difesa spagnolo, Narcis Serra, ha ordinato gli arresti di militari per il tenente generale della riserva Fernando de Santiago e Diaz de Mendive e per il capitano della fanteria Francisco Dusmet, per avere pubblicato lettere aperte, sul quotidiano di estrema destra «El Alcázar», in favore dei condannati per il tentato golpe del febbraio 1981.

di tutti i sei consolati del Nicaragua ed espulsione di ben 21 diplomatici. Precedenti a questi veri e propri atti di ostilità, oltre che dal sostegno della CIA ai controrivoluzionari che vogliono abbattere il governo sandinista, c'è stato l'annuncio straordinario di Reagan per l'America centrale, Richard Stone, è arrivato ieri a Managua. Dopo questo viaggio dovrà decidere se incontrare anche gli esponenti del Fronte Farabundo Martí, che dirige la guerriglia in Salvador. Il Fronte, in una dichiarazione rilasciata a

Città del Messico, ha offerto a Richard Stone un «dialogo diretto» come punto d'avvio di un piano per la fine della guerra civile attraverso la restaurazione della «unità nazionale del Salvador e la partecipazione di tutte le forze guerrieri al processo mirante a ristabilire la pace. Il Fronte, infine, sollecita la mediazione delle quattro nazioni del cosiddetto gruppo della Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela).

SPAGNA

Campagna di destra a favore dei golpisti Arrestati due militari

MADRID — Il ministro della Difesa spagnolo, Narcis Serra, ha ordinato gli arresti di militari per il tenente generale della riserva Fernando de Santiago e Diaz de Mendive e per il capitano della fanteria Francisco Dusmet, per avere pubblicato lettere aperte, sul quotidiano di estrema destra «El Alcázar», in favore dei condannati per il tentato golpe del febbraio 1981.

ad ottenere la liberazione anticipata dei detenuti. L'azione viene esercitata sul piano propriamente giuridico-amministrativo, soprattutto in difesa di Jaime Milans del Bosch, e sul piano propagandistico. In particolare gli autori della campagna cercano di alimentare il malcontento presso alcuni settori delle forze armate, contrapponendo la durezza che vige contro questi militari alle concessioni che si fanno a volte in favore di criminali ed ex terroristi. Un altro tema che ricorre spesso è quello della creazione di una specie di potere militare autonomo, che aspirerebbe a trattare direttamente col re saltando il potere civile. La reazione ferma del governo spagnolo sembra aver stroncato sul nascere l'iniziativa che rivela, comunque, un certo fermento negli ambienti di estrema destra.

URSS-PAKISTAN

Colloqui senza esito Sull'Afghanistan contrasto aperto

MOSCA — Il ministro degli Esteri pakistano Jacob Khan ha avuto ieri due colloqui con Andrej Gromiko uno in materia e l'altro subito dopo pranzo. Si è parlato in primo luogo di Afghanistan. Ma dal comunicato finale che la TASS ha prodotto nel pomeriggio avanzato, non sembra possibile cogliere il minimo di chiarità. Al contrario, rispetto a precedenti occasioni di incontro in cui si era preferito fare ricorso ad espressioni sfumate e a riferimenti indiretti, questa volta il comunicato punta diritto al centro della questione.

A quanto risulta dal freddo comunicato finale, Jacob Khan ha detto la sua su questa ed altre questioni e, in pratica, si è fermato a questo punto. Non molto, e non sembra tale da incoraggiare ottimismo di sorta, del resto non conformi al clima complessivo in cui è avvenuto l'incontro. E ciò non sembra neppure il preludio per la prossima ripresa dei colloqui mediati a Ginevra dall'invitato di Perez De Cuellar, Diego Cordovez, tra Kabul e Islamabad.

SUDAFRICA

Anche il Papa aveva chiesto la grazia al regime

Apartheid, si estende la condanna

Durissima dichiarazione di François Mitterrand - Il New York Times: nell'ANC non ci sono terroristi

ROMA — Anche la Santa Sede aveva chiesto clemenza al governo Sudafricano per i tre giovani negri anti-segregazionisti impiccati ieri mattina a Pretoria. Lo ha scritto l'«Osservatore romano» in un corsivo nel quale protesta contro l'avvenuta e sottolinea che i delitti veri o presunti, rientrano in un contesto di esasperata ribellione a illegittime restrizioni di libertà o a inaccettabili, come è il caso della drammatica contrapposizione esistente nel Sudafrica a motivo dell'apartheid e della discriminazione razziale.

Pretoria «non può che acuire le passioni, ritardare le soluzioni utili e aggiungere un aspetto sanguinoso e tragico alla situazione». Lo ha dichiarato ieri alla radio il presidente francese François Mitterrand sottolineando che «Queste tre morti simboliche, incarnano una lotta in cui chissà quanti uomini e donne si riconosceranno».

«Non posso che deplorare quanto è successo — ha aggiunto Mitterrand, precisando che il Sudafrica «non è un Paese contro cui si deve dire, a priori, l'anat. Ma il modo in cui i fatti avvengono rende inaccettabili relazioni normali».

La polizia contro potenziali attivisti. La nuova generazione di volontari dell'ANC uscita da quel periodo di piena di rabbia e impazienza di agire.

Una forte spinta verso la battaglia aperta al regime è venuta, secondo Mark Uhlig, dai giovani militanti entrati nel movimento dopo il 1976, quando a Soweto, la polizia sparò contro gli studenti e, nei sedici mesi seguenti all'episodio, furono uccisi dai soldati del regime 700 persone. «Detenzioni, torture, repressioni spietate: tutti i mezzi furono messi in atto dal

UNGHERIA

Nasce una nuova riforma Ora Budapest si misura con il tema pluralismo

Quasi pronto il progetto di legge che modifica il meccanismo elettorale - Scompare il candidato unico - Sbocco obbligato

BUDAPEST — «La nostra più importante occupazione è oggi la riforma elettorale. L'obiettivo — afferma Imre Pozsgay, segretario del Fronte Patriottico Popolare — è quello di sviluppare la democrazia per suscitare maggiore partecipazione nella società ungherese. Non abbiamo mai pensato che il partito unico sia il mezzo migliore per risolvere i problemi del socialismo. Riteniamo anzi che la scomparsa degli altri partiti non abbia contribuito ad animare quella dialettica della quale il paese ha bisogno. Oggi più che mai, infatti, occorre rafforzare e incoraggiare la rappresentanza di interessi differenti. Gli organismi dirigenti del Fronte sono, a differenza delle linee della riforma elettorale, Imre Pozsgay, per anni ministro della cultura e autorevole dirigente del POSU, è particolarmente convinto che quello della riforma delle istituzioni e dello sviluppo della democrazia restino uno dei più grandi problemi di organizzazione del socialismo. Si tratta di un nodo ancora irrisolto — aggiunge — ma non possiamo prendere ad esempio i modelli istituzionali di tipo borghese».

rendum, «è un peccato che non lo abbiamo ancora utilizzato — aggiunge — perché potrebbe essere un mezzo importante per far esprimere democraticamente la società». La posizione di Imre Pozsgay, seppure con sfumature diverse, è condivisa ampiamente all'interno del gruppo dirigente del POSU. Prevalente, semmai, in alcune posizioni la tradizionale preoccupazione «economicista» sulle suggestioni di tipo istituzionale. Nessuno, però, si sforza di nascondere il vero problema che oggi sta di fronte alla società ungherese: la distanza immensa che ancora separa la proprietà sociale e i produttori. Per il gruppo dirigente del partito accorciare queste distanze, attraverso il rinnovamento delle forme economiche, è divenuto un imperativo categorico. L'esperienza degli ultimi anni ha insegnato che la partecipazione è più sviluppata nelle aziende cooperative dove prevalgono le spinte verso l'autogestione. Nelle grandi imprese statali, invece, gli operai partecipano «più come salariati che come produttori». «Occorre avvicinare l'impresa all'operaio — sostiene Pozsgay — rafforzando i sindacati e in definitiva il ruolo di proprietà dell'operaio. Non abbiamo ricette pronte per risolvere questo problema, fortemente intrecciato con i più generali temi della democrazia, ma la discussione in tutto il partito è aperta».

Negli ultimi anni, sull'onda delle innovazioni ispirate dagli economisti delle ultime



Una riunione della presidenza del Fronte patriottico

Brevi

Ulster: ucciso soldato inglese

BELFAST — Un soldato inglese di pattuglia nella zona di Belfast è rimasto ucciso nello scoppio di una bomba presumibilmente azionata a distanza. L'IRA non è stata rivendicata ma si pensa a una azione terroristica del fronte

Afghanistan: liberato medico francese

NEW DELHI — Il medico francese Philippe Auguyard, liberato dalle autorità afgane dopo cinque mesi di detenzione (in base all'accusa di aver aiutato i ribelli), è giunto ieri a New Delhi con un volo della aviazione indiana proveniente da Kabul. Il medico appartiene a una organizzazione umanitaria francese e il segretario del PCF Georges Marchais, aveva sollecitato un atto di clemenza alle autorità

Polonia: negati i visti a sei giornalisti

VARSAVIA — Le autorità polacche hanno rifiutato il visto di ingresso a sei giornalisti americani e inglesi che avrebbero dovuto seguire il viaggio del Papa S. tratta di giornalisti delle agenzie AP e UPI, di «Newsweek» e «BBC»

generazioni), la società ungherese ha espresso nuovi fermenti, bisogni ed esigenze a volte contraddittori che hanno messo in moto una dinamica sociale ricca e articolata. Passo dopo passo le autorità hanno perduto via via ad un complesso sistema di pluralismo sociale ed economico cui sta ormai stretta la tradizionale «camicia» istituzionale dei paesi del socialismo realizzato.

Sembra, insomma, giunto il momento di dare sbocchi politici alla complessa evoluzione del sistema economico. Non possono continuare a coesistere, come su due binari, tendenze liberalizzatrici in economia e forme politiche istituzionali anchilosate. Il dibattito in corso e registra un «ventaglio» di posizioni assai ampio. Rezo Nyers, il «padre» della riforma economica è sceso in campo personalmente quasi a testimoniare il carattere decisivo delle questioni istituzionali per il futuro della riforma e del paese. In una intervista concessa al quotidiano di Budapest «Magyar Hirlap» ha gettato il fatidico sasso nello stagno auspicando il rilancio del ruolo del Parlamento all'interno del pluralismo e della dialettica. Più sfumate, ma per questo non meno decise, le posizioni al vertice del partito. Istvan Huszar, già vice premier e ora presidente di una apposita commissione che si occupa della riforma del sistema elettorale, sostiene che l'ulteriore sviluppo democratico delle istituzioni «si giustifica con i cambiamenti subiti dalla nostra società».

Da mesi la commissione, presieduta da Huszar, lavora alacremente attorno ad un progetto di riforma elettorale che dovrà essere approvato dal Parlamento entro la fine dell'anno per essere applicato fin dalle prossime elezioni previste per l'85. Il progetto, ancora da definire nei suoi particolari, prevede tra l'altro la presentazione di più candidati (due o tre) per ciascun collegio parlamentare o in occasione delle elezioni municipali. In Ungheria, per la verità, le candidature multiple sono ammesse già da parecchi anni ma questa possibilità, una vera e propria eccezione per i paesi dell'Est, è finora rimasta sulla carta. A talmente, i 361 parlamentari sono indicati secondo rigidi criteri preventivi. Trentacinque seggi sono riservate, in base a complicati dosaggi, a personalità di «interesse nazionale», alti dirigenti del partito, esponenti del sindacato, dirigenti delle varie Chiese e accademici illustri. Per il resto funzionano altrettanto rigidi criteri di rappresentatività territoriale e di categoria. Ora, attraverso le nuove norme elettorali, si tenta un'operazione di «rianimazione della società per stimolare una dialettica che ha trovato finora nuove forme di espressione solo a livello economico e sociale.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI! GIUSEPPE CIRINCIONE Piazza Generale Turba Palermo ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i 100 milioni Standa. Un altro nome che si aggiunge a quelli dei tantissimi vincitori del Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA Gianni De Rosas